**CAMERA DEI DEPUTATI**

**XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL’UNIONE EUROPEA**

Programma di lavoro della Commissione per il 2020

e

Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione Europea nell’anno 2020

Alessandra Smerilli, f.m.a.[[1]](#footnote-1)

Signor Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

grazie per questo invito e per la possibilità di questo scambio.

In questa breve presentazione cercherò di illustrare brevemente alcuni temi che mi sembrano cruciali per l’Europa e per l’Italia, a partire dalla Pandemia che, oltre ad un’emergenza sanitaria, sta provocando una crisi economica e sociale senza precedenti.

Presenterò alcuni dati, che cercherò poi di interpretare a partire da un paradigma legato alla visione di ecologia integrale e con lo sguardo dei più deboli, di chi non ha voce.

La presentazione sarà schematica.

***I dati***

**Imprese e lavoro**

* L'Eurozona è tra le aree più colpite da COVID-19.
* La pandemia ha colpito un continente già afflitto da un contesto macroeconomico fragile, caratterizzato da una crescita lenta e da una ripresa incompleta rispetto alla crisi finanziaria del 2008 in molti settori. L'Eurozona nel suo complesso non è tornata ai livelli del PIL antecedenti al 2008 fino al 2014, ed entro la fine del 2019 ha continuato a registrare risultati peggiori rispetto alla maggior parte dei principali blocchi economici.
* Nel 2019 i tassi di disoccupazione nell'Eurozona sono rimasti il doppio di quelli di Regno Unito e Stati Uniti e quasi tre volte superiori a quelli di Corea e Giappone. L'enorme numero di perdite di posti di lavoro causate dal blocco a livello continentale aggraverà quindi una situazione già critica. La Commissione UE prevede un calo del PIL del 7,4% - la peggiore recessione della storia dell'Eurozona.
* Le misure di blocco che si sono rese necessarie per proteggere le vite umane, avranno quindi gravi conseguenze per le imprese e i loro dipendenti. La crisi COVID-19 minaccia fino a 50 milioni di posti di lavoro in tutta Europa con salari ridotti e licenziamenti ([mckinsey](https://www.mckinsey.com/industries/public-sector/our-insights/safeguarding-europes-livelihoods-mitigating-the-employment-impact-of-covid-19)).
* Alcuni settori sono particolarmente vulnerabili. Nel settore alberghiero e del cibo, il 74% dell'occupazione totale è a rischio; nel settore artistico e dello spettacolo il 50% dei posti di lavoro è vulnerabile e, nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, questo numero si avvicina al 44% dell'occupazione totale. La vulnerabilità del lavoro dipende fortemente da diverse variabili socioeconomiche, come il livello di istruzione e l'età (i dipendenti tra i 15 e i 24 anni hanno quasi il doppio delle probabilità di avere un lavoro a rischio rispetto a quelli tra i 25 e i 54 anni - rispettivamente il 41% contro il 25%) ([mckinsey](https://www.mckinsey.com/industries/public-sector/our-insights/safeguarding-europes-livelihoods-mitigating-the-employment-impact-of-covid-19)).
* Queste stime mostrano che la povertà globale potrebbe aumentare per la prima volta dal 1990 e, a seconda delle misure di povertà impiegate, tale aumento potrebbe invertire circa un decennio di progresso globale nella riduzione della povertà. In Europa e in Asia centrale il numero di persone che vivono con meno di 3,20 dollari al giorno potrebbe aumentare di 2-13 milioni di persone ([Oxfam](https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620976/mb-dignity%20not%20destitution-an-economic-rescue-plan-for-all-090420-en.pdf)).
* In Italia, uno dei paesi più colpiti, le richieste di assistenza statale e di fornitura di cibo durante il periodo di blocco sono aumentate del 114%. ([Ilsole24ore](https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/06/coronavirus-poverta-globale/)).

**Tecnologia**

* La pandemia COVID-19 ha accelerato alcune tendenze tecnologiche nel mondo:
	+ Acquisti online e consegne fatte da robot
	+ Pagamenti digitali e senza contatto
	+ Lavoro a distanza
	+ Formazione a distanza
	+ Telesalute
	+ Catene di fornitura 4.0
	+ Stampa 3D, e così via.
* Come [dimostrano i dati](https://www.mckinsey.com/business-functions/mckinsey-digital/our-insights/the-covid-19-recovery-will-be-digital-a-plan-for-the-first-90-days), il mondo è andato avanti di 5 anni nell'adozione digitale da parte di consumatori e aziende in circa otto settimane. Il 75% delle persone che utilizzano i servizi digitali per la prima volta afferma che continuerà ad utilizzarli quando le cose torneranno alla normalità.
* In termini economici, la tecnologia sta influenzando, tra l'altro, l'occupazione, i processi di produzione, il commercio e la distribuzione, l'analisi e il consumo, gli investimenti e la finanza. Questo ha generato una nuova modalità di capitalismo, definita da modelli di business basati sulla raccolta e l'uso dei dati. La pandemia sta accelerando il processo di transizione verso un capitalismo digitale.

- La transizione sta aggravando il cosiddetto "divario digitale": il termine descrive le disuguaglianze digitali multidimensionali legate alle opportunità fisiche di accesso alla tecnologia digitale in un'area specifica, alle opportunità socioeconomiche di accesso alla tecnologia digitale e alle capacità socioeconomiche di utilizzare efficacemente le tecnologie digitali.

- A [livello globale](https://www.weforum.org/agenda/2020/04/coronavirus-covid-19-pandemic-digital-divide-internet-data-broadband-mobbile/), la metà delle famiglie (55%) ha una connessione a Internet: l'87% è connesso nel mondo sviluppato, il 47% nei Paesi in via di sviluppo, solo il 19% nei Paesi meno sviluppati (LDC). La situazione è ancora peggiore per le donne. Sia per la produttività lavorativa per chi nel periodo di lockdown ha lavorato in remoto, sia per la resa scolastica degli studenti che hanno seguito le lezioni da casa, le possibilità di connessione a internet, e gli strumenti a disposizione hanno fatto la differenza, ampliando le disuguaglianze economiche già esistenti.

- La maggior parte delle soluzioni digitali sono offerte da un numero relativamente piccolo di piattaforme. L'ulteriore spostamento verso la digitalizzazione rafforzerà probabilmente la loro posizione di mercato. Sette delle dieci maggiori società per capitalizzazione di mercato sono imprese di tecnologia digitale, le quali sono andate accrescendo l’accumulazione di ricchezza.

**Finanza**

- Nonostante la crisi finanziaria del 2008, l'ultimo decennio ha visto un processo di rapida "finanziarizzazione" delle imprese, che ha comportato un incremento dei ricavi legati ad investimenti finanziari e quindi dei profitti. Tuttavia, questo aumento del valore monetario non è stato accompagnato da un proporzionale aumento dei salari e degli investimenti produttivi all'interno delle aziende. Al contrario, la maggior parte degli utili viene utilizzata per la distribuzione di dividendi e per programmi di riacquisto di azioni, entrambi finalizzati principalmente ad aumentare il valore per gli azionisti.

- Allo stesso tempo, all'interno del settore finanziario, ci sono segnali di un punto di svolta nel passaggio alla finanza sostenibile. La tendenza crescente dell'ultimo decennio verso pratiche finanziarie sostenibili, attente alle questioni sociali e a sostegno di una transizione ecologica, è proseguita nonostante COVID-19. In particolare, stanno diventando sempre più comuni i cosiddetti Investimenti Socialmente Responsabili (SRI) e gli Investimenti compatibili con l'ambiente, il sociale e il buon governo (ESG). Questi tipi di investimenti sono diretti alle aziende e agli stati che rispettano i criteri e le convenzioni socio-ecologiche e dimostrano un impatto positivo sull'ambiente e sulla società nel suo complesso.

- La crisi economica provocata dalla pandemia COVID-19 ha inizialmente messo in dubbio la resilienza del settore finanziario sostenibile. Tuttavia, sebbene sia ancora agli inizi, l'evidenza suggerisce che questo tipo di investimenti sono rimasti stabili e hanno mostrato una resilienza superiore rispetto alle pratiche finanziarie tradizionali.

- L'indice azionario MSCI World è sceso del 14,5% nel marzo 2020. Ma, secondo i dati di Morningstar, il 62% dei fondi azionari globali orientati all'ambiente, al sociale e alla buona governance (ESG) hanno superato la media globale.

**Salute**

- La pandemia causata dal COVID-19 rappresenta la più grande crisi sanitaria della storia recente. I sistemi sanitari pubblici e le unità di terapia intensiva erano strutturalmente impreparati all'immenso numero di pazienti COVID che necessitavano di assistenza. Sono state messe in atto misure di blocco per evitare il crollo totale delle strutture sanitarie pubbliche.

- La portata e la gravità della pandemia hanno travolto anche i sistemi sanitari ben attrezzati. Alcuni dei paesi con una quota elevata del PIL dedicata alla spesa sanitaria stanno registrando tassi di mortalità più elevati rispetto ai paesi con livelli di spesa sanitaria più bassi.

- Oltre a esercitare una forte pressione sui sistemi sanitari, la pandemia ha anche provocato un drammatico aumento della domanda di forniture mediche essenziali.

- Per tutta la durata della pandemia, l'entità degli investimenti pubblici dedicati alla risposta di COVID-19 si è moltiplicata (Policy Cures Research).

- I governi stanno dedicando miliardi di dollari alla ricerca e allo sviluppo di vaccini. Tuttavia, data la mancanza di coordinamento globale, non è stato ancora sviluppato un piano coerente per una distribuzione ampia ed equa.

***L’interpretazione***

* L'Europa ha lanciato una strategia Green Deal alla fine del 2019 che mira a ridurre a zero le emissioni nette di carbonio entro il 2050, disaccoppiando la crescita economica dallo sfruttamento delle risorse e generando una crescita inclusiva - non lasciando nessuno indietro. Tuttavia, le lobbies aziendali chiedono ora l'allentamento di queste norme per mantenere i livelli di occupazione e di produzione. ([influencemap](https://influencemap.org/site/data/000/486/InfluenceMap_CoronavirusClimateLobby_April2020.pdf)).
* La Commissione UE si sta sforzando di trasformare l'Europa in un continente orientato alla missione. Verso la fine del 2019, ha lanciato il suo piano per un Green Deal europeo per raggiungere emissioni di carbonio a zero entro il 2050, passare a un'economia circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. Successivamente, nel marzo 2020, la Commissione ha lanciato la sua strategia industriale europea, che mira a favorire la transizione verso un'economia verde e digitale e a promuovere la concorrenza globale in questo nuovo quadro. Questo ambizioso e strategico riorientamento dell'attività economica sul continente europeo promette di sradicare le debolezze strutturali del capitalismo finanziario contemporaneo.
* La crisi finanziaria del 2008 ha portato ad una crisi di fiducia degli investitori nella capacità degli Stati membri più poveri di rimborsare i loro debiti, che ha portato a rapidi rimborsi di obbligazioni sovrane. Questo ha aumentato le politiche nazionali di contrazione fiscale, quando sarebbe stato necessario esattamente il contrario. Inoltre, l'UE ha concesso ai suoi Stati membri dei salvataggi a condizione che venissero attuate severe politiche di austerità.
* Dal 2012 la Banca Centrale Europea ha manifestato la propria volontà di acquistare titoli di Stato per abbassare i tassi di interesse, aumentare la massa monetaria e incoraggiare gli investimenti; un meccanismo noto come Quantitative Easing. Dal 2015, ha acquistato obbligazioni per 2,7 mila miliardi di euro per mantenere stabili i mercati finanziari e obbligazionari.
* La debole risposta alla crisi ha accentuato le divergenze economiche tra l'Eurozona e le altre principali aree economiche e all'interno dell'Eurozona stessa; la disoccupazione nell'Eurozona è stata in media del 9,7% tra il 2007 e il 2019, mentre le disparità all'interno dell'Eurozona sono state notevoli.
* Il motivo principale alla base di tutto questo scenario è che, creando una politica monetaria comune senza un'autorità fiscale centrale ad accompagnarla, l'Eurozona ha separato la politica monetaria (fissata a livello sovranazionale) dalla politica fiscale (fissata dai singoli Stati membri).
* L'emergenza COVID-19 sta aggravando queste divergenze e i problemi economici all'interno dell'Europa. Senza una risposta politica coordinata da parte degli Stati membri, la situazione potrebbe peggiorare.
* Gli sconvolgimenti causati dalla pandemia saranno temporanei, ma solo se i leader europei adotteranno le misure straordinarie necessarie per evitare danni permanenti all'UE.

**Il digital divide**

* La disuguaglianza nell’accesso alle tecnologie amplifica le altre disuguaglianze esistenti nel mondo (economiche e finanziarie, di genere, ecc.). La pandemia, stimolando l’uso delle nuove tecnologie ha reso più evidente il digital divide.

- Porre rimedio alle disuguaglianze derivanti dall'applicazione delle nuove tecnologie in economia è una questione di giustizia. La prospettiva da cui guardare agli sviluppi tecnologici recenti, a mio avviso è quella dei più poveri: che beneficio riceveranno da questi sviluppi?

- La pandemia ha portato alla ribalta le preoccupazioni che da lungo tempo nutriamo per l'economia digitale: il potere monopolistico della grande tecnologia, la mancanza di privacy, le scarse capacità di governo e il divario digitale tra chi ha e chi non ha accesso.

- L'innovazione non ha solo un tasso di progresso, ma anche una direzione. Tale direzione dipende dall'approccio di governance e dalla volontà di fornire una leadership attraverso le politiche pubbliche. La tecnologia digitale offre grandi opportunità per risolvere grandi sfide se governata con un forte senso di finalità pubblica.

- Dobbiamo affrontare il progresso digitale come uno strumento in grado di condurci verso valori come l'inclusività, la non discriminazione, la sostenibilità e il bene comune.

- Stiamo cercando un orizzonte in cui le analisi e le decisioni politico-economiche, così come le conquiste scientifiche e tecnologiche, vadano di pari passo con i nostri migliori valori etici. L'economia digitale, se vuole promuovere l'effettivo progresso umano, deve mettere la tecnologia al suo posto, al servizio dell'umanità.

**La finanza come sistema di irrigazione**

- Per le sue origini e per sua natura, la finanza è chiamata a generare legami vivi con l'economia reale. Il suo scopo è quello di mettere in contatto chi ha idee innovative e ha bisogno di capitali per realizzarle e chi ha questo capitale e vuole investirlo. È prosociale per natura. La Caritas in Veritate ci ricorda, è uno "strumento diretto a migliorare la creazione e lo sviluppo della ricchezza" (CV n. 65). Tale finanza può essere spesso più resistente agli shock, in quanto non si basa semplicemente su una nozione astratta e unitaria di profitto finanziario. Essa dipende da giuste relazioni profondamente radicate nelle comunità reali. Nelle crisi, le comunità resilienti si esprimono in modo solidale, compensando i ritardi di pagamento, perdonando i debiti, condividendo le risorse ed escogitando modi creativi per mostrare sostegno reciproco.

- Un documento recente ci ricorda: "Grazie alla globalizzazione e alla digitalizzazione, i mercati possono essere paragonati a un gigantesco organismo attraverso le cui vene, come la linfa vitale, scorrono enormi quantità di denaro. Questa analogia ci permette di parlare della "salute" di tale organismo quando i suoi mezzi e le sue strutture funzionano bene e la crescita e la diffusione della ricchezza vanno di pari passo. La salute di un sistema dipende dalla salute di ogni singola azione compiuta. In un sistema di mercato sano è più facile rispettare e promuovere la dignità della persona umana e il bene comune" (Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones n. 19).

**Le spese sanitarie**

- Negli ultimi vent'anni si sono registrati notevoli miglioramenti degli indicatori sanitari. Tra il 2000 e il 2016, la spesa globale per la salute è aumentata al ritmo del 4% annuo (6% nei Paesi a basso e medio reddito), mentre la crescita economica globale è stata in media del 2,8% (OMS). Perché, anche i sistemi sanitari pubblici più sofisticati erano così impreparati?

- Il problema non è l'ammontare della spesa sanitaria, ma la qualità. La comunità sanitaria globale e molti singoli Paesi hanno sottoinvestito in priorità di base che costituiscono le fondamenta dei sistemi sanitari. Tra le possibili spiegazioni di ciò vi sono:

- Una sottovalutazione dei rischi di malattie epidemiologiche

- Transizione demografica e ambientale

- Aumento della domanda di servizi sanitari privati e personalizzati con l'aumento dei redditi

- Preferenze dei donatori per i servizi sanitari individuali e specifici

- Il pensiero a breve termine porta a investimenti in servizi in grado di offrire risultati immediati (Heath System and reform special issue sponsored by WHO).

- La spesa pubblica in tutto il mondo tende a concentrarsi sulle NDC (malattie [croniche] non trasmissibili). La pandemia ha rivelato l'insufficiente finanziamento delle cure per le malattie trasmissibili nel cuore di molti sistemi sanitari.

- La salute è da tempo considerata un diritto fondamentale che deve essere rispettato e promosso nel perseguimento del bene comune. Essa è un prerequisito essenziale per lo sviluppo integrale della persona umana.

- Gli Stati hanno un ruolo critico da svolgere nel promuovere il bene comune, insieme ad altri attori.

- Una questione chiave è la mancanza di coordinamento internazionale. In un mondo altamente interdipendente, in cui le malattie si trasmettono attraverso le frontiere, la spesa pubblica è inefficace se manca l'accordo tra gli Stati. La tendenza dei mercati e dei governi a sottoinvestire in merit goods è esacerbata quando non ci sono meccanismi efficaci per prevenire il contagio proveniente da fuori dei confini statali.

- La pandemia ha rivelato la vera portata della nostra interconnessione. Sappiamo che la salute è un bene comune globale e che anche i servizi di prevenzione e cura devono essere globali. In particolare, la salute globale deve essere considerata un bene comune nel senso che tutti hanno pari diritto, ma anche pari responsabilità nel promuoverla. Se mai il bene comune è minacciato in qualsiasi angolo del mondo, deve essere di interesse globale.

- La pandemia e il suo impatto sanitario ed economico hanno sottolineato l'importanza di un maggiore coordinamento delle politiche internazionali.

**Visioni di futuro**

- La risposta al COVID-19 deve incorporare la visione dell'economia che vogliamo creare per il futuro, sostenibile, inclusiva e guidata da una crescita guidata dall'innovazione capace di generare valore. Non è un eufemismo dire che la crisi provocata da COVID-19 richiederà una completa ristrutturazione dei modelli di business nel settore pubblico e privato. Le proposte esistenti per un Green Deal europeo e la strategia industriale sono strumenti chiave per dare forma a questa nuova economia.

- In linea con l'idea di una conversione integrale, l'ecologia, la salute, l'economia e la sicurezza sono interconnesse e altrettanto importanti per costruire un mondo migliore. Non possiamo privilegiare un aspetto rispetto agli altri; queste dimensioni devono essere affrontate insieme.

- Le politiche devono garantire il diritto ai servizi sanitari, devono contare su effetti moltiplicatori per uscire dalla recessione economica e, allo stesso tempo, devono guidare le imprese e i cittadini verso un maggiore rispetto per la terra.

- Dobbiamo puntare a politiche che possano rigenerare le economie e le imprese, non a misure di recupero semplici e miopi. Il nostro obiettivo è quello di plasmare il futuro e non di tornare al passato.

- Le misure di recupero potrebbero esacerbare le disuguaglianze intergenerazionali se sono focalizzati sul consumo, piuttosto che su investimenti produttivi che offrono ritorni sostenibili per le generazioni future.

***Le proposte***

- Un recente rapporto della [Mckinsey](https://www.mckinsey.com/business-functions/sustainability/our-insights/how-a-post-pandemic-stimulus-can-both-create-jobs-and-help-the-climate) suggerisce quali possono essere i fattori da considerare nel mettere in atto misure di stimolo per l’economia che vadano nella direzione della sostenibilità ambientale: le misure andrebbero gerarchizzate in base agli obiettivi sociali (es. numero di posti di lavoro rispetto alla somma spesa, aumento del PIL generato, benefici per i più poveri) e climatici, alla fattibilità e alla velocità delle reazioni. Seguendo questo ragionamento, secondo un recente sondaggio fatto su più di 200 maggiori economisti, analisti e responsabili politici, non solo le misure orientate al rispetto dell’ambiente possono produrre crescita quanto e più di altre misure, ma al tempo stesso alcune misure politiche sono considerate più capaci di altre nel creare una risposta integrale e di garantire effetti moltiplicatori economici a lungo termine e hanno un impatto positivo sulla crisi climatica:

* + efficientamento energetico degli edifici,
	+ infrastrutture per l'energia pulita,
	+ spesa per la ricerca e lo sviluppo di energia pulita
	+ investimenti nel settore sanitario
	+ investimenti nell'istruzione e nella formazione per affrontare la disoccupazione immediata da COVID-19 e la disoccupazione strutturale da decarbonizzazione ([SSEE](https://www.smithschool.ox.ac.uk/publications/wpapers/workingpaper20-02.pdf)).

Al fine di garantire una ripresa sostenibile e inclusiva dalla crisi COVID-19, i governi dell'Eurozona e l'Unione Europea dovrebbero:

* Dare priorità al Green Deal europeo e a una coraggiosa strategia industriale europea, come due filoni gemelli del piano di rilancio COVID19, ridefinendo il rapporto tra lo Stato e il settore privato. Ciò dovrebbe essere accompagnato da una strategia di riequilibrio della distribuzione della capacità produttiva all'interno dell'Eurozona.
* Garantire che tutti i governi dell'Eurozona abbiano uno spazio fiscale per combattere la pandemia e creare una rinnovata prosperità socioeconomica per tutti i loro cittadini dopo la crisi. Al tempo stesso un coordinamento fiscale dovrebbe equilibrare il dumping fiscale fatto da alcuni paesi a danno di altri.
* L'attuale struttura europea fornisce un processo decisionale molto lento e macchinoso che rischia di amplificare per un fattore temporale le dinamiche di crescita di una crisi economica come quella causata da COVID19. Un primo passo è quello di eliminare il diritto di veto di ogni singolo Stato membro, evitando così le solite situazioni di stallo.
* Essendo molti posti di lavoro a rischio, soprattutto per i giovani, è il momento giusto per inserire nel mandato della Banca Centrale Europea un obiettivo di piena occupazione accanto a quello della stabilità dei prezzi, come nel caso della Federal Reserve USA e della Bank of England. L'inclusione nei trattati della Banca Centrale Europea dell'obiettivo di contribuire alla diminuzione del tasso di disoccupazione della zona euro, lo renderebbe più efficace nelle politiche monetarie attualmente formalmente mirate solo al controllo dell'obiettivo di inflazione.
* Sempre in tema di banche e finanza, uno sviluppo nella linea dell’ecologia integrale richiede di favorire la biodiversità, anche nelle forme di impresa e nel settore bancario. L’approccio della normativa cosiddetta della “taglia unica per tutti” (*one size fits all*) adottata a livello europeo, in particolare per la legislazione bancaria è penalizzante per i nostri sistemi e per la peculiare morfologia delle nostre strutture imprenditoriali (basata sulle micro-piccole e medie imprese che danno lavoro all’80% degli occupati). La normativa bancaria europea dovrebbe prendere maggiormente in considerazione e valorizzare il ruolo delle banche di territorio e cooperative (come del resto fanno il Congresso USA e la Federal Reserve Bank). Il governo italiano dovrebbe potenziare strutturalmente le proprie funzioni di rappresentanza e investire maggiormente in tecnici con sensibilità al mandato “politico” da inviare nei luoghi istituzionali in cui le norme vengono progettate, scritte, negoziate e approvate.

Normalmente siamo abituati a giudicare le politiche sanitarie, economiche ed ecologiche sulla base dei loro obiettivi. Forse, gli occhi degli esclusi e in particolare dei giovani, dovremmo chiederci: quali sono i debiti economici, ecologici e sanitari che le misure politiche da adottare stanno gettando sulle spalle delle generazioni future?

1. Professore Ordinario di Economia Politica presso la PFSE-Auxilium di Roma, Consigliere dello Stato Vaticano, coordinatrice della taskforce di economisti della commissione covid-19 istituita da Papa Francesco il 20 Marzo 2020. [↑](#footnote-ref-1)